

R-innovazione

20 Luglio 2021

Alfredo Biffi

Innovazione è un concetto usato quotidianamente a significare la **continua tensione verso il nuovo** che pare contraddistinguere l'umanità intera, perlomeno nelle sue componenti sociali più percepibili mediaticamente.

È anche parola usatissima nelle riunioni comunicative e decisionali delle organizzazioni private come pubbliche. In particolare, **il management ne fa l'asse portante della evoluzione aziendale o istituzionale nelle attività (ormai quasi tutte) sottoposte a continuo bisogno di modificazione.**

Di per se innovazione significa introdurre concretamente un elemento di novità, prodotto – servizio – processo – assetto organizzativo e così via, di portata minima o di cambiamento epocale.

Almeno negli intenti del management, senza innovazione non si è allineati, competitivi o efficaci. E questo è senza dubbio vero: “chi si ferma è perduto” è solo un modo per rappresentare il momento storico che viviamo in cui devi muoverti per ottenere risultati, soprattutto quando è davvero complesso pianificare azioni di lungo periodo, e la navigazione a vista richiede ingegno nell'individuare soluzioni di brevissimo periodo.

Però **innovazione significa alcune cose precise:**

- non basta avere una idea ma bisogna essere capaci di concretizzarla attraverso la struttura di appartenenza;
- l'innovazione continua richiede un approccio a sua volta “strutturato” che comprenda i momenti della creatività, della valutazione e fattibilità, della realizzazione operativa;
- esistono differenti ambiti di innovazione: per alcuni l'oggetto della innovazione è asettico rispetto alle persone che lo immaginano e realizzano; per altri tali persone rientrano nell'oggetto stesso;
- l'innovazione richiede spesso cambiamento e il cambiamento può riguardare anzitutto chi lo propone agli altri.

Nella sostanza accade che:

- rispetto al primo punto si possa essere ottimi inventori ma pessimi costruttori; in questo caso è la capacità di delegare del manager a chi sa concretamente realizzare a fare la differenza;
- il metodo di *innovation process management* aiuta ad avere un approccio governato alla concretizzazione dell'innovazione sistematica;
- le persone davvero professionali riescono a includersi nell'oggetto di innovazione con naturalezza, chi non lo è, invece, crea difficoltà e talvolta “imbarazzi”;
- il risultato dell'innovazione, in particolare nei progetti di cambiamento di assetto organizzativo e comportamentale, riesce parzialmente se il manager arma ed è solo l'esercito che cambia.

Quest'ultimo è il punto critico: se il manager è per sua natura un leader riconosciuto capace di trasformare i risultati arrivano spediti ed efficaci; quando non vi è questa capacità riconosciuta, gli obiettivi non si raggiungono o costano troppa fatica ai diretti combattenti.

Nell'innovazione per trasformazione di assetti esistenti conta, quindi, al di là della soluzione tecnica adottata la capacità di r-innovazione dei manager più che il trasformismo di molti di loro!

TAG: *Umanesimo manageriale, management, Innovazione*

Avvertenza

La pubblicazione di contributi, approfondimenti, articoli e in genere di tutte le opere dottrinarie e di commento (ivi comprese le news) presenti su Filodiritto è stata concessa (e richiesta) dai rispettivi autori, titolari di tutti i diritti morali e patrimoniali ai sensi della legge sul diritto d'autore e sui diritti connessi (Legge 633/1941). La riproduzione ed ogni altra forma di diffusione al pubblico delle predette opere (anche in parte), in difetto di autorizzazione dell'autore, è punita a norma degli articoli 171, 171-bis, 171-ter, 174-bis e 174-ter della menzionata Legge 633/1941. È consentito scaricare, prendere visione, estrarre copia o stampare i documenti pubblicati su Filodiritto nella sezione Dottrina per ragioni esclusivamente personali, a scopo informativo-culturale e non commerciale, esclusa ogni modifica o alterazione. Sono parimenti consentite le citazioni a titolo di cronaca, studio, critica o recensione, purché accompagnate dal nome dell'autore dell'articolo e dall'indicazione della fonte, ad esempio: Luca Martini, La discrezionalità del sanitario nella qualificazione di reato perseguibile d'ufficio ai fini dell'obbligo di referto ex. art 365 cod. pen., in "Filodiritto" (<https://www.filodiritto.com>), con relativo collegamento ipertestuale. Se l'autore non è altrimenti indicato i diritti sono di Inforomatica S.r.l. e la riproduzione è vietata senza il consenso esplicito della stessa. È sempre gradita la comunicazione del testo, telematico o cartaceo, ove è avvenuta la citazione.
